

Traccia dell'intervento alla presentazione del libro di Giuseppe Serio:

Persona Persone Povertà nel mondo globalizzato e confuso (Scalea 13/03/2009)

Riassumo innanzi tutto in poche battute quanto già detto in interventi su temi come quello di oggi, ma che mi sembra un insieme di irrinunciabili e non ignorabili punti di riferimento . .

1) La qualità delle relazioni determina la qualità della vita sociale e della vita in genere

Ciò ha per me un valore che tocca il mistero dell'uomo, come ricchezza e pienezza che attinge al valore infinito di Colui dal quale proviene e verso il quale sempre va. La conseguenza è che se si smarrisce il riferimento a tale infinito, che per i credenti in Dio si concretizza in una Persona dal valore infinito, la persona umana diventa manipolabile e da fine scade a mezzo. Diventa strumentale a mire e progetti spesso di dominio e di conseguente sfruttamento da parte di chi è più forte (esistenzialmente, socialmente, militarmente, economicamente, mediaticamente).

Ciò significa anche che non esiste situazione umanamente abietta (anche la peggiore) che non sia da riscoprire come potenzialità di riscatto e di salvezza. Ciò è anche la radice del valore che i poveri, gli infelici e gli abietti hanno agli occhi di Dio, agli occhi cioè di quel Riferimento Infinito, che non è solo tale ma è anche e soprattutto, nella rivelazione giudaico-cristiana, l'infinito Amore.

2) La Chiesa in quanto luogo e strumento d'incontro con l'infinito Amore deve vivere una socialità a ciò conseguenziale

Cioè deve essere una famiglia di eguali, per il valore illimitato di ciascuno, pur con doni e compiti differenti. I *charismi* di ciascuno non sono altro che doni provenienti tutti dalla stessa Grazia, cioè dalla *Charis*, da cui il termine stesso deriva. Non sempre ne deriva la prassi, tanto che alcuni carismi rischiano di diventare manifestazioni di potere, anche se solo *sacrale o religioso*, mentre in altri tempi e altrove toccano anche il potere politico, fino al potere coercitivo e a quello sulla vita e sulla morte sugli altri.

3) La comunità cristiana nasce da un'esperienza di sorgiva ospitalità (l'essere ospite della Parola e della Eucaristia) e non può negare l'ospitalità, perché snaturerebbe se stessa

Ciò significa che *l'ospitalità è partecipazione alla benevolenza di Dio ed sua realizzazione nel mondo e nella storia*. Ma ciò comporta un impegno continuo, per vincere ogni xenofobia e praticare la *xenofilia*. L'amicizia per gli stranieri non è che una manifestazione dell'amore per il diverso e i diversi a tutti i livelli, al fine di una loro valorizzazione e per realizzare la "convivialità delle differenze".

4) Ricordati doverosamente questi principi, arriviamo al fatto che le povertà (economico-sociali) della società di oggi svelano la persistente povertà spirituale dell'uomo, anche e soprattutto dell'uomo di oggi.

Questi mai come oggi ha strumenti enormi per affrontare le povertà strutturali che affliggono l'umanità, ma purtroppo non ne ha né i motivi né - ciò che è peggio - le motivazioni.

Le motivazioni ovviamente non nascono da sole, ma come conseguenza di una reimpostazione della vita e della cultura che da essa nasce e che a sua volta condiziona.

¹ Cf. www.puntopace.net, soprattutto: www.puntopace.net/Mazzillo/RelazioneCrotone23-09-08.pdf e: www.puntopace.net/Mazzillo/Rossano08RelCompl.pdf.

Ciò significa:

- Non vivere solo e semplicemente per la propria libertà (del proprio io e di quanto ne è il prolungamento: la famiglia, il gruppo, la propria appartenenza, la propria "religione", il proprio stato di vita ecc.) ma *vivere con gli altri e per gli altri*, come Gesù e in nome di Gesù.

- Rivivere le istanze religiose che erano un tutt'uno con quelle sociali della Chiesa delle origini. -

Questa, raccoglieva le modalità di vita di Gesù e le traduceva nel sociale di allora.

5) La rivoluzione sociale di Gesù e dei primi cristiani

Quali sono state le modalità "rivoluzionarie" di Gesù storicamente attingibili anche dalla ricerca storica su lui?

Tra quelli indicati, quelli che ci interessano qui sono: 1) la formazione di una propria comunità di discepoli, nel rinnovamento delle 12 tribù d'Israele intorno all'annuncio del Regno di Dio come mondo nuovo e modo nuovo di essere oltre che di vivere; 2) la predicazione della benevolenza di Dio verso gli uomini sofferenti e oppressi come inizio dello stesso Regno; 3) in questo contesto la legge (*torah*) e il tempio sempre a favore dell'uomo e non contro di lui, essendo la persona il tempio vivente di Dio.

- Il contenuto rivoluzionario di questo messaggio non dà scampo a Gesù che, per decisione congiunta delle supreme autorità, fu eliminato per tentare di eliminarne il messaggio, ma la realtà - per noi credenti in Cristo *storica e di fede* - della sua risurrezione attesta che l'amore è più forte e che il messaggio di Gesù può e deve essere ancora portato nel mondo.

- Raccogliendo le indicazioni della prima comunità cristiana intorno agli apostoli dopo Gesù, possiamo e dobbiamo dare continuità storica al messaggio di Gesù e all'agire della Chiesa primitiva:

- nella trasformazione del carattere sacrificale della fede alla donazione della nostra vita per servirlo negli altri, a partire dai più bisognosi;

- nell'apertura a uno spazio critico per una sua continua purificazione;

- nell'accogliere il pacifismo come rinuncia alla violenza;

- nel rendere attuale la misericordia (in quanto *com-passione* e *syn-pathìa*) perché senza misericordia non si dà cristianesimo;

- nel prenderci cura dei piccoli e dei poveri, facendo Chiesa non solo *per loro, ma con loro*, così come nella Chiesa primitiva erano le categorie più marginali, quali le donne, le vedove e gli schiavi erano tessuto vivente di Chiesa e testimonianza del valore della follia della croce su ogni sapienza umana.

² RUDOLF HOPPE, *Historische Rückfrage und deutende Erinnerung an Jesus*, in T. SÖDING (Hg.), *Das Jesus-Buch des Papstes*. Die Antwort der Neutestamentler, Herder Freiburg/B./W., 2007, 54-65.